

dell'onorevole Pisapia, che è un illustre giurista ma che ha compiuto un errore che era già stato commesso dal Governo e dalla sua maggioranza, all'inizio della legislatura: concedere con legge ordinaria il voto agli extracomunitari, sia pure per le elezioni amministrative, quando l'articolo 48 della Costituzione — come ben sa l'onorevole Bassanini, che nella precedente legislatura aveva presentato una proposta di legge costituzionale — stabilisce che solo i cittadini italiani hanno diritto di voto. Sono questi, dunque, gli autogol del centrosinistra, che arriva fino a Rifondazione comunista, quando può! Sono queste le cose davvero incredibili che accadono nel nostro Parlamento, prima in Commissione e poi in aula!

Signor Presidente, mi auguro che questa offensiva di pace...

ROSANNA MORONI. Ma quale?

PAOLO ARMAROLI. ...faccia breccia presso di voi, altrimenti dovremmo concludere che per voi l'immigrazione clandestina non è un problema. Noi di Alleanza nazionale siamo memori che il popolo italiano ha dato grande sviluppo all'emigrazione tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello attuale, pertanto, comprendiamo i drammi dell'immigrazione. Tuttavia, dobbiamo muoverci nella direzione chiesta dalla Casa delle libertà che, ancora una volta, si può tradurre in poche parole. La Casa delle libertà è unanime nel reclamare alcuni interventi urgenti: un'anagrafe ove far confluire dati anagrafici e rilievi fotosegnaletici e dattiloscopici; un'anagrafe tributaria per stroncare il mercato del lavoro parallelo; certificati di buona salute per impedire il diffondersi di pericolose malattie infettive...

ROSANNA MORONI. Si ammalano qui da noi, per le esclusioni sociali che subiscono!

PAOLO ARMAROLI ...il reato di ingresso clandestino; mai più una lira — questo è un nostro *Leitmotiv*, ripetuto

molte volte, ma invano — a quei paesi extracomunitari che non si oppongono con energia al traffico dei clandestini; provvedimenti di espulsione davvero esecutivi; flussi di ingresso mirati alle effettive esigenze della nostra economia; revoca del permesso di soggiorno a chi realizza o commercia prodotti contraffatti.

In parallelo, però, la Casa delle libertà è altresì unanime nel prevedere norme volte all'integrazione degli stranieri regolari che sono in Italia per svolgere un onesto lavoro e che ormai sono i primi ad invocare la mano pesante nei confronti di chi, violando le nostre leggi, li mette in cattiva luce. Questa è la pura e santa verità. Se un domani arriveremo al voto agli stranieri per le amministrative, rideremo nel vedere quanti voti andranno al centrosinistra e quanti invece al centrodestra. Voi avete creato una massa di diseredati — lo diceva poc'anzi l'onorevole Gasparri — che sono in Italia, non fanno niente e quindi molto spesso sono dediti alla delinquenza.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. E quindi voteranno centrodestra!

PAOLO ARMAROLI. Voi e solo voi avete introdotto lo schiavismo in Italia. Vergogna (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, intervenire dopo l'onorevole Armaroli mi crea sempre qualche difficoltà: non so ancora, però, se mi lascia afasica o se mi stimola interventi che non sarebbero di buon gusto, in questa sede. Io sono toscana, quindi il mio linguaggio a volte rischia di essere incontrollato: cercherò di moderarmi.

Io credo che ogni legge sia perfettibile alla luce delle verifiche fatte in sede di concreta attuazione e sono certa che

anche riguardo alla legge Turco-Napolitano nessuno di coloro che hanno lavorato alla sua stesura pensi di aver prodotto una legge non migliorabile. Anche alcune richieste del mio gruppo non sono state accolte, all'epoca, e su quelle materie abbiamo mantenuto posizioni critiche (come ad esempio rispetto ai ricorsi non sospensivi del provvedimento di espulsione), ma siamo anche consapevoli del fatto che la legge è il frutto di una mediazione tra punti di vista dissimili e che non era possibile raggiungere tutti gli obiettivi auspicati. Analogamente, conoscevamo e conosciamo bene la complessità di questa materia e la difficoltà di rispondere completamente alle varie esigenze, a volte anche contraddittorie, che il fenomeno presenta.

Nonostante ciò, con la legge n. 40 del 1998 abbiamo cercato di coniugare nei fatti i principi dell'accoglienza, della pari dignità di tutti gli esseri umani, della solidarietà verso quanti tentano di sfuggire ad un'esistenza disperata, con la necessità di punire invece coloro che di questa dolente umanità si fanno sfruttatori o, peggio, veri e propri aguzzini, e di dare doverosa risposta, senza demagogia ed opportunismi, alle preoccupazioni, alle insicurezze di una parte di cittadini.

A proposito di queste paure, debbo e voglio, però, precisare alcuni aspetti: un conto è tentare di assicurare quella parte di popolazione, che spesso è anche la più bisognosa, condizionata da informazioni distorte diffuse da nostri *media* e preoccupata, a torto o a ragione, che gli stranieri in arrivo possano rappresentare dei concorrenti nei bisogni fondamentali, come la casa o il lavoro; un conto è rispondere alle legittime richieste di quanti si sono trovati di fronte agli aspetti più deteriori del fenomeno migratorio, quelli connessi a comportamenti criminali; altro conto — e lo dico con grande convinzione — è subire un senso comune deterioro generato dall'ignoranza del fenomeno e strumentalmente acuito da pezzi della politica e delle istituzioni — di cui anche questa sera abbiamo avuto qui esempi significativi — che hanno come

prevalente interesse non il benessere della persona, italiana o straniera che sia, ma la propria conferma personale, tanto più facile da ottenere quando si cavalcano, appunto, temi tanto complessi da apparire ad alcuni incomprensibili o irrisolvibili.

Credo che legge n. 40 del 1998, pur con i limiti che le riconosco, abbia anche il grande merito di provare ad affrontare una questione così delicata e problematica in modo complessivamente equo e razionale. Essa si propone, infatti, di eliminare quelle condizioni che, determinando il ricorso all'immigrazione clandestina, non solo sollecitano paure negli italiani, ma creano anche agli stranieri grandissime difficoltà di regolarizzazione e di inserimento sociale. Un limite sta semmai nel fatto che non abbia potuto esplicitare tutti i suoi effetti per una serie di ritardi in sede di attuazione, come ha ricordato correttamente il collega Maselli. Questo rende prematura una valutazione complessiva sulla sua concreta efficacia, anche se a me sembra che abbiamo già potuto cogliere alcuni positivi risultati.

Un aspetto significativo di questa legge è indubbiamente la previsione di strumenti che consentano l'integrazione e la concreta fruibilità di diritti come la salute, lo studio, la casa. Sono scelte che naturalmente condivido, ma che ritengo, in un certo senso, dovute da parte di uno Stato democraticamente e socialmente avanzato.

Quello che giudico ancora più apprezzabile, più innovativo e, per certi versi, coraggioso, viste le grida che vengono dai settori più becери e scomposti della destra, è la possibilità di entrare in Italia per la ricerca di lavoro. Questa previsione comporta in concreto la disponibilità di vie di ingresso regolari, canali che prima la nostra legislazione non consentiva e che obbligavano, nei fatti, alla clandestinità; si tratta di canali che potranno permettere di ridurre gli ingressi clandestini e di isolare la criminalità.

La consapevolezza delle cause prime del fenomeno migratorio — le guerre, i fondamentalismi, la fame, la miseria, le violazioni dei diritti umani — e dell'ineguaglianza delle politiche di cooperazione

messe in atto dai paesi occidentali obbliga i paesi ricchi come il nostro all'accoglienza. Ciò non significa accoglienza indiscriminata ed irresponsabile, ma governo di un fenomeno strutturale che sarà sempre più massiccio, permanendo gli squilibri economici e sociali tra paesi ricchi e paesi poveri e l'ingiusta ripartizione di ricchezze e opportunità sul pianeta. Una situazione così difficile rende inaccettabili le molte e facili speculazioni di parte, che sono ancora più indegne se si pensa che in massima parte si tratta di esseri umani sofferenti e che il nostro paese, non molti anni fa, ha distribuito in tutto il globo centinaia di migliaia, anzi, milioni di disgraziati e diseredati, male accolti e giudicati pregiudizialmente pericolosi e indesiderati, esattamente come quelli che ora cercano da noi una speranza per il futuro.

Dovrebbero bastare questo ricordo e la consapevolezza che le rimesse di quegli italiani hanno salvato, oltre alle molte famiglie di origine, la nostra economia, per disporci con animo più sensibile nei confronti di donne, uomini e bambini che giungono qui, a volte a rischio della stessa vita, e comunque pagando prezzi altissimi, non solo economici, con la speranza di avere una dignità, un'esistenza decorosa, un futuro sereno; uomini, donne e bambini che rappresentano anche una grande occasione di scambio e di crescita culturale e sociale oltre che un contributo allo sviluppo del nostro mercato del lavoro, della nostra economia e, non ultimo, alla tenuta del nostro sistema previdenziale.

Nella proposta di legge Fini, come in altre proposte di legge presentate dal centrodestra, non vedo traccia di queste considerazioni per certi versi elementari; trovo invece un approccio insieme egoista e politicamente ottuso, perché, da un lato, sembra ignorare che i bisogni, che sono alla radice delle migrazioni, sono un movente coercitivo e, dall'altro, propone di tornare a politiche di carattere repressivo che hanno ampiamente dimostrato, oltre ad una sostanziale iniquità di fondo, anche una totale

inefficacia, alla prova dei fatti, non solo da noi, ma anche in paesi come la Germania e gli Stati Uniti d'America.

Il sospetto che il tema serva soprattutto a conquistare consensi non riduce in alcun modo, anzi per certi versi aggrava, le responsabilità di alcuni esponenti della Casa delle libertà nel momento in cui propagandano false equivalenze fra immigrati e crimine, perché tale propaganda alimenta sentimenti di rifiuto e di intolleranza, di paura e di odio, anziché rendere più facile la comprensione e la ricerca di soluzioni eque ed equilibrate.

Tutto il testo, anche se presentato con i toni garbati e moderati della relazione, è ingiustamente impietoso e punitivo, da una parte, e inutile, dall'altra. È inaccettabile l'idea che emerge dall'intera proposta di un trattamento diverso tra italiani ed immigrati riguardo ai diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione e da altre carte nazionali ed internazionali. Ci sono diritti inalienabili che devono essere riconosciuti a tutti gli esseri umani. Inquietante nel primo testo presentato era poi la preoccupazione « di evitare squilibri di concentrazione » monoetnica nei comuni: solo la parola concentrazione usata a proposito di razza evocava tragici e dolorosi ricordi. Può essersi trattato di un uso infelice della lingua, di un utilizzo improprio ed involontario, ma anche se la nuova formulazione è più corretta politicamente, a me sembra che il succo resti il medesimo e che la tesi sia contraria a ogni principio di rispetto umano e ad ogni regola di convivenza civile.

L'altro aspetto ampiamente pubblicizzato riguarda l'introduzione del reato penale per l'ingresso clandestino. In un generale contesto di depenalizzazione dei reati minori trovo sinceramente sproporzionato alle vicende reali dei destinatari della norma, che si pensi di infierire ancora, trattandosi di individui già pesantemente provati dalla vita. E poi a che pro? Quali sarebbero i benefici conseguenti alla sostituzione di sanzioni amministrative con sanzioni penali? Certamente tra gli immigrati vi sono anche dei delinquenti, così come tra gli italiani, ma

le norme vigenti prevedono già apposite sanzioni e anche con la legge n. 40 abbiamo introdotto pene per specifiche violazioni della legge stessa.

Nel reato di immigrazione clandestina vedo solo l'effetto di colpevolizzare e criminalizzare ancor più persone già gravate da preoccupazioni non indifferenti e responsabili solo della disperata ricerca di prospettive di vita decenti. Speravo che la preoccupazione espressa dalla CEI avesse temperato gli eccessi punitivi di AN in direzione di una maggiore carità cristiana; forse avranno invece risultati migliori le preoccupazioni della Lega di non aumentare troppo le spese giudiziarie con l'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Mi sembra che l'ultimo elenco fattoci da Armaroli confermi questa mia tesi perché non vedo più — e lo colgo con piacere — tale richiesta.

A proposito della proposta leghista, ho letto con grande attenzione sia la relazione che il testo alternativo. Nonostante l'abbondanza di termini forbiti, l'autore dei testi non solo fa un uso improprio e spregiudicato di riferimenti storici, politici e culturali, ma palesa un'assoluta superficialità e approssimazione, una totale incomprensione della complessità e della strutturalità ormai generalmente riconosciuta del fenomeno immigrazione.

Tralascio — mia nonna avrebbe detto: per pietà — le farneticazioni sulle nazioni. Farneticazioni che dovrebbero preoccupare non poco gli alleati moderati o sedicenti tali di questa compagine che ancora una volta dimostra di essere un pericoloso concentrato di xenofobia, intolleranza e separatismo. L'unico sorprendente aspetto positivo, forse involontariamente sfuggito all'estensore, è la previsione del gratuito patrocinio e dell'assistenza da parte di un difensore d'ufficio in caso di necessità. Sono commossa da tanta magnanimità.

Al di là comunque delle valutazioni etiche e politiche, questa proposta non ha nemmeno il merito di essere funzionale allo scopo dichiarato di eliminare o limitare le immigrazioni clandestine, figuriamoci poi quello di avviare una seria

programmazione degli ingressi. Simili fattispecie normative avrebbero come unico effetto certo, riducendo o sopprimendo la possibilità di ingressi legali, quello di incentivare il ricorso alla clandestinità, visto come è ormai ben noto la fuga dalle guerre e dalla fame è molto più coercitiva di ogni legislazione di carattere repressivo.

La proposta Giovanardi supera incredibilmente in ferocia perfino quella della Lega; infatti essa prevede l'uso delle armi ogni qualvolta chi tenta di passare clandestinamente una frontiera non rispetti l'intimazione all'alt. Il collega — bontà sua — preferisce comunque che ciò avvenga dopo lo sbarco, il che ci tranquillizza, mi consenta l'ironia!

I leghisti, invece, limitano l'intervento armato alle situazioni previste dall'articolo 53 del codice penale, ai tentativi intrapresi per via mare e al momento del ritorno quando a bordo sono presenti solo i responsabili del traffico di persone. Premesso che l'idea mi sembra comunque inaccettabile e pericolosa, vorrei osservare: e se i trafficanti, visto che hanno ampiamente dimostrato il loro disinteresse per le vite umane che trasportano, decidessero di tenersi un ostaggio?

CARLO GIOVANARDI, *Relatore di minoranza*. C'è il sequestro di persona, un reato che va trattato come tale!

ROSANNA MORONI. In sintesi, nelle contraddittorie proposte alternative dell'opposizione, l'unico elemento edificante è una inutile quanto crudele voglia di discriminare, una cattiveria gratuita, un desiderio di infierire persino incomprensibili. Come si spiegano altrimenti — mi riferisco di nuovo alla proposta Fini — i limiti numerici posti ai permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale? Il divieto di ricongiungimento con i figli minori non a carico, con i figli del coniuge, con i genitori a carico? Forse sono questi legami affettivi che possono essere ignorati? Forse si pensa che il sacrosanto diritto all'unità familiare in questi casi decada? Come si spiega il divieto di rientro alle persone sottoposte a

procedimento penale, in contrasto con il diritto inviolabile alla difesa sancito per tutti dall'articolo 24 della Costituzione? Oppure la reclusione fino a quattro anni per chi rifiuta di dare informazioni sulle proprie qualità personali? Mi chiedo anche quali siano queste qualità personali e se debbano interessare le forze dell'ordine o se, anche in questo caso, non si vogliono tormentare senza motivo dei poveri diavoli in un eccesso di giustizialismo che sparisce miracolosamente solo quando si tratta di illustri alleati politici.

Sono tutti questi aspetti che hanno portato la Commissione a modificare in modo sostanziale legittimo, in modo legittimo nella piena osservanza della Costituzione, delle leggi e del regolamento della Camera il testo predisposto dall'onorevole Landi di Chiavenna. Sono assolutamente infondati i rilievi del collega Armaroli, quando sostiene che, nel momento in cui un testo viene cambiato, il provvedimento non è più ascrivibile al gruppo promotore in termini di tempi dei lavori in Assemblea. Pretendere che la Commissione e l'Assemblea debbano porsi limiti nella propria libertà di trattare e di modificare provvedimenti mi sembra, infatti, l'esatta negazione dei compiti riconosciuti a tali soggetti in termini di confronto democratico. Comunque, questa è solo un'osservazione marginale di scarsissimo rilievo, benché il collega Armaroli ce la riproponga continuamente in modo estenuante.

Tornando al merito, i voti espressi in Commissione hanno prodotto un testo che, salvaguardando e confermando la filosofia e gli obiettivi del testo unico sull'immigrazione, cerca di apportare modifiche migliorative, alcune delle quali avanzate dalla stessa opposizione, a dimostrazione che le decisioni assunte non conseguono per niente a ragioni di appartenenza politica. In particolare, valuto positivamente la convalida del provvedimento di espulsione da parte del pretore, in modo da rendere effettivo il ricorso; la possibilità di convertire un permesso di soggiorno rilasciato ad altro titolo, in presenza di una richiesta di autorizzazione al lavoro, ai sensi dell'articolo 23; la

previsione di sanzioni nei confronti di chi favorisce la permanenza, considerato che il favoreggiamento dell'ingresso dello straniero è già previsto, ma è difficilmente dimostrabile in concreto, a fini di prostituzione; le aggravanti disposte per i datori di lavoro che, imponendo rapporti di dipendenza al nero, negano o riducono i diritti dei lavoratori stranieri, li rendono ingiustamente competitivi e, quindi, invisi ai lavoratori italiani.

Il nostro gruppo ha presentato, inoltre, due emendamenti che ritengo particolarmente importanti. Il primo contempla la possibilità di istituire le liste di prenotazione previste dal quarto comma dell'articolo 23 del testo unico presso il Ministero del lavoro. Un limite che abbiamo riscontrato nell'attuazione della legge è, infatti, la difficoltà e la lunghezza dei tempi per l'istituzione delle liste nelle nostre rappresentanze diplomatiche. D'altronde, l'efficacia della previsione è connessa alla sua rapida attuazione, considerato che, altrimenti, continuerebbero a mancare possibilità di ingresso regolare.

La nostra proposta serve, quindi, a far entrare in funzione — tra l'altro, con minori costi per lo Stato — un istituto fondamentale come deterrente alla clandestinità e come filtro che consenta di distinguere i lavoratori stranieri da chi viene con altri scopi. Un altro emendamento al quale attribuiamo caratteristiche di buon senso e di realismo è quello che stabilisce la discrezionalità del prefetto nel comminare un provvedimento di espulsione. In certi casi, il prefetto può constatare elementi che rendono assurda l'espulsione e preferibile l'intimazione a lasciare il territorio italiano. Questa possibilità, che a differenza dell'altra non prevede il divieto di reingresso per cinque anni, è anche un incentivo per lo straniero ad andarsene spontaneamente perché gli consente la speranza di un rientro regolare in tempi relativamente brevi, soprattutto nel caso in cui abbia conosciuto qualcuno disponibile ad attivare la chiamata nominativa. Una simile previsione lascia al prefetto la possibilità di valutare

liberamente la scelta più opportuna sulla base di elementi oggettivi, senza nulla togliere all'aspetto della sicurezza.

Vi è un'ultima considerazione che vorrei fare. Il collega Garra in Commissione ci diceva di tenere presenti gli umori di una parte della popolazione. Personalmente, credo che la politica debba avere sì rispetto della pubblica opinione, ma questo non significa subire reazioni allarmistiche, a volte giustificate, ma spesso istintive e irrazionali. Credo che una politica e istituzioni serie debbano informare i cittadini delle cause e degli aspetti reali di un problema, debbano fornire loro gli strumenti utili a vanificare i cosiddetti umori peggiori, debbano proporre risposte ragionevoli e civili, non dettate dall'emotività che il cittadino si può anche permettere, ma lo Stato no (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, per la verità sono abbastanza perplesso, lo confesso: difficilmente riesco a comprendere da quale parte della nostra adorabile nazione provengano alcuni colleghi...

ROSANNA MORONI. Da quella più civile!

DANIELE FRANZ. ...e come si faccia, tendenzialmente, al pari del relatore per la maggioranza, collega che personalmente stimo molto, a definire la Turco-Napolitano una legge che, seppure in vigore da poco tempo, avrebbe già garantito ottimi risultati.

Credo che, senza necessariamente dover sposare toni polemici che difficilmente mi appartengono, possiamo parlare tranquillamente di inadeguatezza, al contrario di ciò che pensano l'onorevole Sinisi e — credo — molti altri colleghi della maggioranza, che con toni enfatici si sono

espressi in favore della legge citata. Essa è inadeguata sia nei confronti degli extracomunitari che cercano di entrare legalmente nella nostra nazione (i cosiddetti regolari), sia nei riguardi degli extracomunitari che scelgono — comunque di scelta si tratta — una via che tanto legale non appare (probabilmente non verrà introdotto il reato di immigrazione clandestina, ma comunque non si tratta di un ingresso legale). Soprattutto, si può parlare di inadeguatezza relativamente al fronte della prevenzione.

Il collega Giovanardi mi ha preceduto in una visita, che ho riscontrato essere « terribile », presso il confine di Gorizia detto Casa rossa. Se il collega Sinisi ed il ministro Bianco avessero fatto lo stesso giro che ho fatto io, alzandomi molto presto la mattina (circa alle 5) per vedere *de visu* il flusso continuo di immigrati clandestini; se avessero visto — come ho fatto io, il collega Giovanardi e, ancora prima, due colleghi della Lega nord Padania (gli onorevoli Bosco e Pittino) — le condizioni di estremo disagio in cui si trovavano non gli immigrati clandestini, ma gli agenti della forza pubblica, ridotti al rango, certamente non « diminutivo » ma che non appartiene loro, di assistenti sociali; se gli amici della maggioranza ed il ministro Bianco *in primis* avessero verificato come, di fatto, l'unico centro di prima accoglienza temporaneo presente a Gorizia sia rappresentato dalla caserma della polizia, credo che i toni enfatici non apparterrebbero alla discussione che si svolge oggi in quest'aula. Allo stesso modo — mi si consentirà —, gli stessi toni enfatici, critici o plaudenti nei confronti della scoperta delle impronte digitali non vi sarebbero stati, amici della maggioranza, se, come me, aveste visto « a metri » i cartellini riprodotte le impronte digitali di immigrati clandestini che non possedevano un passaporto, venivano « riconosciuti » sulla parola e le cui impronte non potevano assolutamente essere confrontate con l'informatizzazione che, non certo il ministro Bianco ma, se non ricordo male, il ministro precedente (oggi

presidente della I Commissione) aveva più volte promesso o garantito come già realizzata.

Questi immigrati, sicuramente, sono bravissime persone, tutte in cerca di una decorosa occupazione, molte delle quali in transito; anzi, visto che si è accusata l'opposizione di scarso approfondimento sulle tematiche concernenti i flussi migratori, gioverebbe oggi affermare che si è interrotto un certo flusso migratorio dall'Albania mentre si sta incrementando un grandissimo flusso migratorio dall'area ex balcanica, il 50 per cento del quale di solo transito, considerato che molti dichiarano di essere di etnia curda e che, transitando in Italia, dovrebbero raggiungere sedicenti parenti in Germania, Francia o Gran Bretagna, ma tant'è.

Come dicevo, probabilmente i flussi migratori sono cambiati ma sicuramente, allo stato attuale, in mezzo a tanta gente perbene, a tanti poveracci alla ricerca di una decorosa, degna ed inoppugnabile opportunità di nuova vita, sicuramente o molto probabilmente qualche malavitoso vi sarà. La tragedia è che in questo momento — verificare per credere — in Italia potrebbe esserci a piede libero qualsiasi pericoloso latitante internazionale di provenienza extracomunitaria, verosimilmente già fermato al valico di Casa rossa, senza che nessuno, né a livello comunitario, né a livello italiano, lo sappia. Questo eventuale, pericoloso, criminale, potrebbe colpire in maniera impunita perché di fatto nulla si sa di lui!

Vorrei fare ora anch'io una piccola provocazione tra le tante che ho sentito a proposito della funzionalità della legge Turco-Napolitano. Qualcuno di voi ha mai sentito parlare o visto in Italia un funerale di un cittadino cinese? Alla luce della limitata esperienza che ho potuto maturare nel Friuli-Venezia Giulia, devo dire di non averli mai visti, nonostante i ristoranti cinesi stiano — là come qui, d'altro canto — proliferando legalmente. Come noi sembriamo tutti quanti uguali alle popolazioni che provengono dall'estremo oriente, loro appaiono a noi molto simili, se non addirittura uguali:

non vorrei, quindi, che risultasse piuttosto semplice confondere documenti e indicazioni, in modo tale da dare ad un permesso di soggiorno una funzione « permanente ed effettiva » negli anni in quanto, di fatto, non vi è alcun tipo di controllo effettivo.

Prima mi sono permesso di auspicare una visita del ministro Bianco. Mi risulta che quest'ultimo si dovrebbe recare alla Casa rossa nella prossima settimana (può darsi che io sia male informato, ma non lo so). Il ministro Bianco tempo fa aveva parlato spesso di un controllo aereo, attraverso un elicottero, dei confini. Pur non vedendo una grande utilità in un'iniziativa di questo genere, credo che comunque poteva essere già una cosa. Presumibilmente, egli si renderà conto che quell'elicottero non potrà mai decollare perché risulta essere sostanzialmente inutilizzabile (sia questo sia quello di scorta). Nel caso in cui dovesse trovare un elicottero ad attenderlo al suo atterraggio all'aeroporto di Ronchi dei Legionari per portarlo tempestivamente nelle zone interessate, forse gioverà ricordargli che quell'elicottero — come avveniva nei tempi ai quali faceva riferimento la collega Moroni: probabilmente cambiano le cose buone, ma i mali vizi restano sempre gli stessi — viene spostato dall'aeroporto militare di Bologna per far credere al ministro Bianco che sia effettivamente in funzione. Tutto questo si verifica nonostante a Tessera vi sia un grosso contingente di uomini (circa una settantina di elementi) che attende di essere utilizzato e che non viene attivato sostanzialmente perché mancano i mezzi necessari.

Sarebbe opportuno inoltre chiedere a che punto di realizzazione sia giunto il coordinamento tra le forze di polizia, un provvedimento tante volte decantato da questo come dai Governi precedenti. Anche in questo caso, se si andassero ad analizzare le circolari inviate dal Friuli-Venezia Giulia, ci si renderebbe conto che probabilmente il livello delle chiacchiere è molto elevato mentre i fatti stanno a zero, visto che, ad esempio nel caso dell'elicottero, i carabinieri, la polizia e la Guardia

di finanza si sarebbero dovuti accordare su un pattugliamento di trenta giorni continuativi da effettuare su quel male-detto confine orientale e invece pare che alla fine gli unici agenti disponibili — ammesso che gli elicotteri siano poi riusciti a decollare — fossero quelli della Polizia di Stato: credo peraltro che nessuno sarebbe riuscito a risolvere qualcosa, anche se avesse pattugliato la zona con un elicottero per dieci giorni su venti!

Poiché vedo che il collega Sinisi sta prendendo appunti, vorrei precisare che queste cose ho avuto modo di dirle già al ministro Bianco nel corso di un'audizione e che, alla sua domanda « come fa lei a sapere queste cose », mi sono permesso di rispondergli: « Come fa lei a non saperle, visto che le sono state regolarmente notificate dalle competenti autorità regionali? ».

Il collega Armaroli ha citato un articolo contenuto in una pagina de *Il Sole 24 Ore* di oggi, dove vengono riportate le valutazioni espresse dal presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol. Oggi si è tanto parlato (a sproposito, credo, forse da una parte e dall'altra; non lo so, non si sa mai bene come vadano a finire queste cose) di facile demagogia. Ebbene, io credo che sulle pagine de *Il Sole 24 Ore* il presidente di quella Commissione oggi abbia dato una lezione — forse non solo al sottoscritto — su come si riesca, anche ricoprendo incarichi istituzionali, a profondere a piene mani demagogia e poi neanche della più raffinata; è stata una demagogia tendenzialmente « spicciola »!

Alleanza nazionale e i gruppi della Casa delle libertà hanno presentato alcune proposte di legge in materia. La maggioranza, però ha ritenuto, con una legittima scelta politica, di farne scempio; speriamo di riuscire a correggere il tiro con una sola certezza di partenza: la situazione così com'è — spero sia chiaro a tutti — è intollerabile; la legge in vigore non funziona e le risposte che fino ad oggi la

classe politica nel suo complesso ha dato — perché poi l'elettore finisce comunque per fare un po' di confusione — sono state clamorosamente inadeguate.

Oggi, e non certo per merito della maggioranza, abbiamo l'opportunità di rimetterci mano. Speriamo che steccati ideologici come quelli che ho visto e ho sentito stridere poc'anzi, non debbano ancora una volta segnare la parola fine al tentativo di affrontare in maniera seria, analitica e rigorosa, o forse solo semplicemente con maggiore buonsenso, un problema certamente delicato, ma con un tasso di urgenza assolutamente elevatissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, l'onorevole Stucchi ha già spiegato la nostra proposta che è una proposta di iniziativa popolare assolutamente coerente con i reali problemi del paese. Illustrerò alcuni principi per noi importanti sul tema dell'immigrazione.

Per noi è un dovere morale, più che politico, denunciare le gravissime responsabilità del centrosinistra per l'approvazione dell'attuale legge sull'immigrazione che noi stiamo da tempo combattendo e cercando di cambiare con le nostre proposte che saranno discusse domani in Assemblea.

Ricordo che la Lega nord Padania denunciò subito i pericoli che tale legge avrebbe generato: dal lassismo al permissivismo, alle tutele a 360 gradi a chiunque, alla concessione di diritti, senza chiedere nello stesso tempo di osservare alcuni doveri, all'impunità garantita, alle espulsioni solo sulla carta, ai ricongiungimenti incontrollati, allo schiavismo e alla droga. Sono tutti pericoli che la Lega nord Padania denunciava a suo tempo in Commissione e puntualmente questi problemi si sono verificati.

Avete introdotto la schiavitù nel nostro paese. La « merce umana » viene acquistata e venduta, meglio se minorenni, e



sbattuta con violenza a prostituirsi sulle strade e a rubare. Questo noi lo denunciavamo perché non fa e soprattutto non faceva parte della nostra cultura. Per questo motivo noi cerchiamo in tutti i modi di combattere quelle che per noi sono le vostre debolezze, soprattutto ideologiche. Questi sono i frutti, purtroppo, di politiche di sinistra dettate da ideologie disgreganti la società, la famiglia, le culture e le appartenenze. Sono i frutti e i figli di politiche che hanno generato purtroppo povertà in tutti i paesi in cui si è imposta questa logica. Ora, grazie purtroppo anche all'appoggio del partito popolare, questa ideologia sta distruggendo i valori del nostro popolo. Si è cominciato con l'immigrazione incontrollata e soprattutto agevolata (meglio se i soggetti in entrata erano delinquenti patentati); siete poi passati ad approvare in Europa il concetto dei matrimoni tra omosessuali e relative adozioni dei bambini; ora vi arrendete di fronte al problema della droga. Tutto questo denota delle precise incapacità di Governo, ma soprattutto questa politica del centrosinistra è pericolosa per la vostra cocciuta propensione a fare del male ai cittadini, costringendoli a vivere da vittime passive il degrado della loro società.

Per questi motivi noi non perdiamo occasione di ricordare quanto malessere c'è nell'attuale società. Nelle città, nelle strade, nelle abitazioni private, ormai non si vive più in modo tranquillo, soprattutto per la degenerazione degli aspetti politici che hanno contraddistinto negli ultimi cinque anni questo Governo di centrosinistra. Non bastasse ciò, vi ricordo le lotte in Commissione, quando volevamo demandare alle regioni le politiche sull'immigrazione mentre voi — il centrosinistra — avete invece imposto alle regioni, bocciando le nostre proposte, le leggi sull'immigrazione come principio fondamentale.

Noi riteniamo — e lo faremo con il prossimo Governo — che siano le regioni, sentito il volere dei propri cittadini, a scegliere quale dovrà essere la politica dell'accoglienza e in che modo questa dovrà essere controllata.

Avete imposto il principio dell'accoglienza, in buona sostanza, senza sentire le parti in causa, anzi avete fatto di peggio: le 700 mila firme raccolte dalla Lega nord per abrogare con referendum l'attuale legge sull'immigrazione sono state volutamente e politicamente annullate. La vostra Corte costituzionale...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Quella dello Stato italiano!

LUCIANO DUSSIN. ...probabilmente composta anche da giudici di Magistratura democratica, quindi di sinistra, alla faccia dell'imparzialità dei giudici, ha bocciato l'iniziativa popolare che noi, però, ripresentiamo in quest'aula. Probabilmente, la boccerete nei prossimi giorni ma sarà sicuramente vincente alle prossime politiche, perché è una proposta d'iniziativa popolare che porta avanti sentimenti che giungono direttamente dai nostri cittadini.

D'altronde, non possiamo aspettarci niente di meglio — è un'osservazione politica — da una maggioranza di centrosinistra in stile peruviano: una maggioranza abusiva, che ha ottenuto i numeri solo con manovre che hanno origine da imbrogli e da passaggi di schieramento che hanno mortificato la volontà dei cittadini elettori, ed ora purtroppo i cittadini ne pagano anche le conseguenze. I responsabili del centrosinistra, fra l'altro, non perdono occasione per offendere gli uomini della Lega, etichettandoli come razzisti, xenofobi e così via; ma a questo, comunque, come prima osservavo, penseranno i cittadini a breve.

Voglio ora riportare alcuni dati per far capire quanto sia grave la situazione che avete generato con la vostra politica sull'immigrazione. Troppi immigrati, reati in aumento: è quello che indica un sondaggio del Censis sulle paure relative agli immigrati. Il 75 per cento degli italiani ritiene che la criminalità aumenti con la presenza degli immigrati, tutelati con queste leggi demenziali; sono promossi, invece, gli operatori della polizia per il loro impegno sulla sicurezza. Al contrario, sono bocciati

clamorosamente, sempre in base ai dati del Censis, il Governo e la sua maggioranza per le loro responsabilità nell'elaborare strategie e leggi, che sostanzialmente alimentano la criminalità.

I cittadini, di fronte al dilagare soprattutto dei crimini più odiosi, come il furto in abitazione, con relativo sequestro e violenza agli occupanti, non protestano più con le forze dell'ordine, perché si sono accorti che si tratta di un problema politico: è inutile prendere i ladri se dopo poche ore sono liberi e più sfacciati di prima, grazie a leggi che sembrano fatte apposta per rimetterli in libertà impuniti e più forti di prima. Queste cose ormai la gente le ha capite e va da sé che in uno Stato in cui la giustizia non funziona, alla fine, manca la democrazia: quando un cittadino non può più camminare con tranquillità per strada, quando non può stare tranquillo a casa sua nemmeno di notte, vuol dire che non vi è più democrazia. Se i cittadini hanno individuato i colpevoli nel Governo e nella sua maggioranza di centrosinistra, mentre assolvono la polizia, perché le colpe sono politiche, desta estrema preoccupazione il fatto che l'80 per cento dei cittadini non si fidi più della magistratura. Anche questo risulta da sondaggi recentissimi pubblicati sui maggiori quotidiani a tiratura nazionale.

Tutto ciò è preoccupante, perché i giudici sono visti non come la polizia, quindi come esecutori di leggi che sembrano scritte da gente che vive in altri mondi, bensì come soggetti che sempre più spesso fanno politica: non è un caso che certe sentenze siano uno scandalo ed indignino i cittadini. Da ultimo, abbiamo avuto quella sull'albanese che ha ucciso un bambino investendolo con la macchina e non si è fermato a prestargli soccorso: ebbene, è stato punito non per la premeditazione rispetto a quanto è avvenuto, ma solo per colpa, come se si trattasse di un incidente normale. Anche in questo caso è stata ignorata la volontà criminale di lasciar morire per strada un bambino di nove anni. Ciò lascia il cittadino con una rabbia incontrollabile nei confronti dei giudici che hanno assunto questa pazzesca

decisione politica. Anche i cittadini hanno capito che buona parte della magistratura, purtroppo, fa politica e quindi bocciano i magistrati. Questo esempio di politica giudiziaria di sinistra, che difende e lascia impunito un assassino albanese, la dice lunga sulla volontà politica di garantire la libertà agli immigrati, soprattutto se delinquenti. È proprio l'argomento di cui stiamo parlando in queste ore perché viviamo simili vicende quotidianamente.

A Milano i giudici hanno liberato, pochi giorni fa, decine di stranieri che avrebbero dovuto essere espulsi anche per reati molto gravi perché, secondo loro, la libertà individuale non era tutelata. Allora, ci chiediamo: e quella dei cittadini derubati, chi la tutela? Hanno o no dignità i nostri cittadini? Probabilmente saranno anche gli stessi giudici che, invece di processare i delinquenti, stanno perdendo tempo, intere giornate di lavoro al tribunale di Milano, per processare i pericolosissimi contadini che manifestarono per la vicenda tristemente nota delle quote latte. Questi ultimi fanno più paura dei delinquenti perché sono contro il sistema, ma i cittadini ormai hanno compreso questi passaggi. Non è una situazione da Stato di diritto l'apprendere che un nomade, ricercato per furto, ha fornito ben quaranta diverse generalità, ottenendo per decine di volte i benefici di legge senza mai andare in galera, grazie al fatto che non gli sono state prese le impronte digitali.

Vi riporto alcuni titoli di giornale sulla questione sicurezza che ho ritagliato negli ultimi giorni: « Al nord aumenta la delinquenza straniera »; « Criminalità: la politica sottovaluta l'allarme sociale » (*Il Sole 24 Ore*); « Clandestini: i questori dalle mani legate » (*La Stampa*); « I trenta giorni per trovare le generalità di chi si rifiuta di darle per poi essere messo in libertà sono un'infamia, le espulsioni sono fatte ancora con i quindici giorni della legge Martelli ». Sono titoli che si trovano sui quotidiani a maggiore tiratura. Un altro titolo: « Impotenti di fronte ai clandestini » (*Il Gazzettino*). *Il Gazzettino* riporta, tra l'altro, le

denunce di due procuratori della Repubblica che affermano che: « le mafie albanesi e nigeriane la fanno sistematicamente franca ». Ancora: « Gli avvisi di carcerazione agli extracomunitari nel 1999 rispetto al 1998 aumentano, in un solo anno, del 76 per cento in Friuli, del 30 per cento in Veneto e del 20 per cento in Lombardia » (*Il Sole 24 Ore*).

Da notare che tali dati vanno letti in conseguenza del fatto che nel 1997 gli stranieri denunciati sono stati 82 mila. Ciò significa che almeno altri 800 mila reati imputabili agli stranieri sono rimasti di autore ignoto. Non ho inventato io i dati che riguardano lo stato della giustizia in questo paese, che vedono l'83 per cento dei reati impuniti perché gli autori rimangono ignoti. Quindi se 80 mila sono stati colti in flagranza di reato, almeno 800 mila l'hanno fatta franca: ecco i frutti della legge Turco-Napolitano. *La Repubblica* riportava in un titolo la frase del Presidente Ciampi: « Criminali immigrati: basta con la tolleranza ». È ciò che stiamo dicendo noi e i cittadini da moltissimo tempo, ma questa maggioranza, purtroppo, è sorda al riguardo. Questa è una bocciatura a tutto campo e i responsabili, tra i quali il ministro Livia Turco, dovrebbero prenderne atto. È certo che se il suo compagno Napolitano si difende dicendo che è vero, ma la destra fa demagogia, significa che non si vuole capire assolutamente nulla dei problemi reali che stiamo vivendo in questi giorni. Per questo ho detto che da parte nostra è un obbligo morale, prima che politico, cambiare questo sistema e soprattutto questa maggioranza.

Vi consiglio di fare una prova: in questi giorni mi sono collegato via Internet agli archivi relativi all'ultimo mese di diversi quotidiani e ho digitato le parole « albanese » e « albanesi ». Vi sono decine e decine di articoli sulle barbarie commesse dalle loro bande ai danni dei cittadini durante le loro visite notturne nelle abitazioni.

Ormai nel bergamasco, nella provincia di Brescia, in tutta la Brianza — e adesso stanno arrivando in provincia di Padova e

Treviso — ogni giorno, se si apre il giornale, è un disastro. C'è addirittura gente che sta vendendo la casa singola per andare ad abitare in un condominio, perché non ottiene nessun tipo di risposta alle esigenze minime di sicurezza.

Il sistema purtroppo lascia liberi questi individui quindi è un problema politico, così come è un problema politico, ad esempio, il fatto che non si riesca ad avere dei posti in cui mettere chi delinque.

Siamo perfettamente d'accordo su quello che diceva prima l'onorevole Moroni, che ha fatto un quadro dell'immigrazione, intendendo parlare di immigrati regolari che vengono qua per lavorare e quant'altro, ma il problema non sono gli irregolari o i regolari che vengono con dignità in Italia per chiedere di poter sopravvivere. Il problema che noi evidenziamo è un altro, è quello delle bande mafiose albanesi e nigeriane che vengono in Italia e costringono anche i nostri cittadini a vedere in un'unica ottica l'immigrato perbene e l'immigrato delinquente, perché le leggi non riescono a distinguere le due fattispecie.

Quindi, alla fine la gente si esaspera, mette assieme tutto e dice: vadano a casa tutti. Ma questa non è una colpa del cittadino, non è razzista il cittadino; sono le istituzioni che non permettono al cittadino di dire: questa è brava gente e quest'altra invece viene qua sbagliando, perché ci fa soffrire e quindi il concetto dell'accoglienza purtroppo va a farsi benedire. Il buonismo certe volte fa male soprattutto alle persone perbene e non agli altri.

Come dicevo, mancano anche, per volontà politica, i siti per accogliere chi delinque. L'altro ieri ho esaminato i dati contenuti in un'analisi: negli Stati Uniti ci sono un milione e 700 mila carcerati. Se si fa la proporzione, noi dovremmo averne almeno 350 mila; invece ne abbiamo solo 50 mila, quindi sette volte di meno, di cui 15 o 20 mila, tra l'altro, sono extracomunitari.

Il ministro Fassino ha poco da dire che farà qualcosa per assicurare la giustizia: deve prendere atto che il suo Governo di

centrosinistra per cinque anni ha volutamente fatto di tutto perché il tema della sicurezza non fosse affrontato, anzi ci ha regalato la legge sull'immigrazione che consente, ad esempio, in un comune vicino al mio di vedere parcheggiati in un campo nomadi una Ferrari *Testarossa cabriolet* di colore bianco (perché sanno scegliersi anche i colori diversi da quelli della massa) ed una Mercedes *500 CL coupé* nuova, per un valore di mezzo miliardo per due automobili, con un'altra serie di « macchinette » meno pretenziose del costo di circa 80 milioni cadauna, senza che nessuno vada a verificare la provenienza dei soldi necessari per acquistare auto da un miliardo e passa, perché questo era il parco auto presente fuori da questo campo nomadi.

Questi pagano in contanti, perché nessuno fa credito a queste persone, poi però, ad esempio, si aumenta il gas per il riscaldamento per i nostri anziani per regalarlo a questi balordi, perché alla fine sono queste le risposte che arrivano.

Quando noi denunciavamo queste cose, non siamo razzisti; lo è chi tutela, come dicevo prima, questa categoria di malviventi, di bastardi che vengono nei nostri territori a romperci le scatole. Come vedremo anche domani e dopodomani, vi è una serie di dati impressionanti sulle attività criminali delle bande che noi vogliamo contrastare cambiando questa legge.

Sempre attraverso quel piccolo lavoro su Internet — che vi invito a fare — sono riuscito a rendermi conto di quanto questo fenomeno sia deleterio. Nel 2000 vengono compiuti degli assalti: c'è una serie di comuni...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LUCIANO DUSSIN. Ne riparlerò domani, ma per il momento posso dire che da queste notizie emerge che ogni sera nei vari comuni entrano queste bande di delinquenti che, minacciando le persone con un cacciavite alla gola, si fanno consegnare tutto e violentano le donne. Di questi fatti non si legge nulla sui giornali,

perché spesso le donne non hanno il coraggio di denunciare lo stupro, il che è comprensibile. Così si vive grazie a questa legge che noi dobbiamo cambiare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Replica del relatore per la maggioranza  
- A.C. 5808)**

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei relatori di minoranza Landi di Chiavenna, Fontan e Giovanardi, che peraltro, ad eccezione del collega Fontan, avevano esaurito il tempo a loro disposizione, e prendo atto che l'onorevole Di Luca rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, cercherò di essere succinto in questa replica perché tra l'altro la partecipazione di così pochi colleghi alla discussione...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Ma qualificati!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. ...rischia di essere un esercizio orale inutile...

PRESIDENTE. *Rara avis in gurgite vasto*.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. ...ma mi tranquillizza vedere ancora all'opera il personale dell'amministrazione della Camera e quindi so che queste parole saranno tradotte in un atto scritto e rimarranno nella documentazione della Camera.

Ritengo di dover replicare nell'ordine ai colleghi relatori di minoranza cercando di chiarire una serie di questioni assai fumose rappresentate nel lungo dibattito

che si è testé svolto e che ben poco hanno a che fare con la legge Turco-Napolitano. Dobbiamo impegnarci in questo esercizio di chiarezza perché portare in quest'aula discussioni sul funzionamento del nostro sistema giudiziario o questioni che non riguardano affatto le misure contenute nella legge in esame o fare riferimento a dati approssimativi, tutto questo non aiuta il lavoro, che noi vogliamo serio, affinché da un dibattito parlamentare — quello più importante che si può svolgere nel nostro paese intorno a questi temi — possa derivare un vantaggio per i nostri cittadini.

Mi rivolgo al collega Landi di Chiavenna, che ha riproposto talune questioni, e al collega Armaroli: credevo di essere stato estremamente chiaro nella mia relazione. Avevo detto, infatti, che del testo di legge originariamente presentato, quattro articoli sono tuttora vigenti e sono stati positivamente valutati dalla Commissione: mi riferisco all'articolo 3, comma 1, e agli articoli 4, 8 e 9 che — vorrei precisarlo — non abbiamo ricopiato, ma abbiamo apprezzato ed approvato.

PAOLO ARMAROLI. Che bell'eufemismo!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Dico questo per chiarezza; non vi è stato un esercizio surrettizio da parte della maggioranza, che in qualche stanza oscura ha ricopiato quel testo.

PAOLO ARMAROLI. Era lì da un anno e mezzo!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo — lo ripeto — valutato, considerato ed approvato quelle norme contenute nella proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Fini. Successivamente, abbiamo introdotto alcuni emendamenti della maggioranza, che riteniamo importanti e mi sarebbe piaciuto che fossero stati apprezzati da coloro che sono intervenuti: faccio fatica a replicare a chi lamenta il mancato coinvolgimento delle regioni e degli altri enti locali,

quando il primo articolo del disegno di legge, per effetto di un emendamento della maggioranza, propone il coinvolgimento delle regioni, degli enti locali e delle organizzazioni di categoria proprio nella definizione dei decreti «flussi». Mi sarebbe piaciuto, dunque, che qualcuno avesse riconosciuto quel lavoro con altrettanta obiettività.

Relativamente al reato di immigrazione clandestina, la posizione della maggioranza è nel rifiuto di una confusa sovrapposizione normativa tra vittime e carnefici. Non si può ritenere, a nostro avviso, che siano criminali coloro che entrano nel nostro paese clandestinamente, al pari di coloro che sfruttano — attraverso loschi traffici — la loro disperazione. Ci sembra giusto, pertanto, che si mantenga un chiaro distinguo e si preveda ogni sanzione penale possibile (anche la più grave, così come abbiamo proposto) nei confronti dei trafficanti, ma che rimanga una sanzione amministrativa nei confronti di coloro che entrano clandestinamente nel nostro paese.

Sono state fatti molti riferimenti alla legislazione spagnola e al regime scelto da quel paese per governare tutta una serie di questioni. Vorrei ricordare che sono state citate la Gran Bretagna, la Francia e la Germania tra i paesi che prevedono il reato di immigrazione clandestina; si è trascurato di dire, però, che in Europa proprio la Spagna non prevede tale reato: evidentemente, non siamo soli nel ritenere che si debba esercitare una differenza anche nel prevedere le diverse sanzioni per gli immigrati clandestini e coloro che trafficano e lucrano sull'immigrazione clandestina.

Visto che ho citato la Spagna, vorrei ricordare che è stato accusato il Governo (e la maggioranza che lo sostiene) di aver fatto sanatorie periodiche; ebbene, il nostro paese ha effettuato una regolarizzazione nel 1998 e altrettanto ha fatto la Spagna: in Italia sono state presentate 250 mila domande, a fronte di 58 milioni di abitanti; in Spagna sono state presentate 210 mila domande, a fronte di 39 milioni di abitanti.

PAOLO ARMAROLI. La sanatoria è contraddittoria con il decreto « flussi » !

ROSANNA MORONI. Armaroli, la sanatoria periodica la propone Di Luca !

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che, per regola, si debbano valutare le idee in maniera obiettiva, a prescindere dalla parte politica che le propone: ritengo si tratti di una buona regola che deve essere seguita da tutti.

Allo stesso tempo, sono tanti i punti di convergenza che possiamo avere; ho già parlato delle quattro norme che abbiamo recepito nel disegno di legge della maggioranza e che facevano parte della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Fini. Andando avanti, noi un buon lavoro lo avevamo avviato ed è stato interrotto perché c'è stata una richiesta di disabbinamento, altrimenti quel lavoro proficuo, sul quale ci eravamo tutti impegnati e sul quale il Comitato ristretto si era già riunito ed aveva già deciso come procedere, sarebbe andato avanti...

PAOLO ARMAROLI. Non sarebbe finito mai !

PRESIDENTE. Onorevole collega, si renda conto di tante cose, compresa l'ora.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, quest'aula parlamentare rischia di diventare un gioco di Jocelyn, con gli interventi del collega Armaroli, ma continuerò ad esporre il mio ragionamento nonostante la tigre che avanza verso di me...

Come dicevo, avremmo continuato quel lavoro e lo avremmo portato avanti fino in fondo, tant'è che avevamo fissato anche il metodo: io lo ribadisco per amore di verità, ma (la presidente della Commissione è buona testimone, oltre che autorevolissima interprete, di questi fatti) c'è stata una richiesta formale, alla quale si è dato seguito — e, debbo dire, a malincuore — da parte nostra. Noi crediamo infatti che quella potesse essere la sede giusta per valutare i miglioramenti di cui non

abbiamo mai negato l'opportunità, mai, anche per un atteggiamento di umile approccio alla legislazione, alle cose della vita, e via dicendo.

Al collega Giovanardi dico che pone una questione seria quando afferma che mancano i centri di permanenza temporanea. È una questione seria che avrebbe potuto essere affrontata proprio in quella sede di cui è stata negata la continuità, perché lì avremmo potuto e dovuto effettuare un monitoraggio delle strutture, che è cosa diversa: è assai auspicabile che, nel nostro paese, invece di risolvere i problemi modificando le norme, qualche volta ci si occupi anche di far funzionare l'organizzazione e le strutture...

DOMENICO MASELLI. Bravo !

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembrava allora una cosa importante quella detta dal collega Giovanardi, ma credo che il ministro Bianco abbia già detto che si deve dar corso ad un programma di regionalizzazione dei centri di permanenza temporanea, perché si tratta di un anello indispensabile per il buon funzionamento della legge: e valga il vero, come si dice nelle aule di giustizia, quando io ho rappresentato il Governo sia in quest'aula che in quella del Senato, durante tutto l'iter parlamentare della legge n. 40 del 1998, avevo davanti a me un obiettivo che, stando alle cose che ho sentito dire, è largamente condiviso, ossia che il nostro diventi un paese in cui i provvedimenti assunti ed i provvedimenti eseguiti siano quantitativamente la stessa cosa.

Mi sembrava una questione di serietà, mentre mi trovavo di fronte ad un indice di efficacia della legge Martelli assolutamente insufficiente, un indice che si attestava intorno al 10 per cento: ogni 100 provvedimenti emanati, cioè, circa 10 ne venivano eseguiti. Non ho con me i dati statistici, ma si aggiravano tra l'8 e il 12 per cento. Ribadisco invece i dati veri e non approssimativi: su 109.070 stranieri espulsi dal nostro paese, a vario titolo, le espulsioni effettive — cioè il numero di

coloro che sono stati effettivamente fatti uscire dal nostro paese - sono 52.773. Siamo passati, quindi, dal 10 al 50 per cento di efficacia delle disposizioni in materia di espulsioni.

Questo è il dato e mi dispiace che il collega Di Luca abbia parlato di un numero di circa 2 mila rispetto ai 109 mila, citando un dato assolutamente fantasioso, a meno che il collega non volesse parlare dei rimpatri dopo il trattenimento nei centri, che è tutta un'altra cosa, perché quelle sono le espulsioni più difficili, in quanto si tratta di persone di difficile identificazione, di non nota nazionalità o bisognose di soccorso. Degli 8.068 stranieri che nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati trattenuti nei centri, 2.538 sono stati quelli effettivamente rimpatriati e 818 si trovano, al 31 ottobre 2000, ancora nei centri, con un indice, anche in questo caso, come si vede, di fronte alla previsione più complessa della norma in esame, largamente superiore alle previsioni della legge Martelli. Per inciso, vorrei far notare al collega Luciano Dussin che la legge Martelli non è più in vigore: quindi, i giornali che la citano si riferiscono a norme che non esistono più.

Per quanto riguarda gli indici di criminalità degli immigrati bisogna dire la verità. Condivido pienamente la premessa fatta dall'onorevole Di Luca quando afferma che dobbiamo fare uno sforzo per separare in modo secco e netto le questioni dell'immigrazione nel nostro paese dalle questioni della clandestinità. Vorrei pertanto dire che, sulla base dei rilevamenti che abbiamo fatto sugli indici di criminalità, il tasso di criminalità dei soggiornanti regolari nel nostro paese è sostanzialmente pari al tasso di criminalità degli italiani: si parla dello 0,10 per cento per gli italiani e dello 0,07 per cento per gli stranieri legalmente residenti nel nostro paese.

PAOLO ARMAROLI. Grazie, 50 milioni contro 1.250.000!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la richiamo all'ordine, perché sta esagerando.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Questo vuol dire che più noi favoriamo il percorso di emersione e di legalizzazione degli stranieri nel nostro paese, più favoriamo la sicurezza dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati Jervolino Russo, Moroni e Maselli*).

Per quanto riguarda la recidiva, signor Presidente, onorevoli colleghi - sulla quale peraltro mi è sembrato di capire che sta maturando una nuova convergenza in quest'aula dopo aver sentito le parole dell'onorevole Gasparri e dell'onorevole Armaroli, che hanno affermato che sulla questione dei reati di immigrazione clandestina non si farà una battaglia e che intendono valutare ipotesi alternative -, voglio ricordare che l'articolo 13, comma 13, del testo unico, sebbene non sanziona il reingresso in Italia, sanziona l'inosservanza del decreto di espulsione. Si tratta di un reato contravvenzionale: se si ritiene insufficiente quella norma possiamo valutare un aggravamento della pena, perché non vi è alcuna difficoltà da parte della maggioranza in questo senso. Tuttavia, vorrei sottolineare che stiamo parlando di norme che già sono in vigore, non stiamo inventando una nuova norma: pertanto, chi la propone parla di un qualcosa che è già in vigore.

Vorrei dire al collega Di Luca, che ha fatto riferimento al ruolo delle regioni - ricordo l'articolo 1 da noi proposto che riguarda le attribuzioni delle regioni e degli enti locali -, che ha parlato di sanzioni aggravate per i datori di lavoro - noi proponiamo sanzioni aggravate per i datori di lavoro che occupano lavoratori extracomunitari privi del permesso di soggiorno e in nero - e che ha parlato di falsi in certificazioni - un altro articolo che noi recepiamo riguarda il diritto di falso in certificazione - che la cosa che ho trovato più singolare, signor Presidente, onorevoli colleghi della maggioranza, perché non c'è più la minoranza...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. La minoranza non vuol sentire di avere torto!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Come dicevo, la cosa che ho trovato più singolare è che, denunciando il fatto che nel nostro paese si presentano sanatorie ad ogni piè sospinto — cosa che spero di confutare con quanto da me affermato —, si proponga una sanatoria a carattere generale.

ROSANNA MORONI. A regime.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. È per me incomprensibile questa proposta, perché non è coerente con la polemica introdotta.

Faccio fatica a rispondere al collega Gasparri, perché ha detto cose non tutte coerenti e quindi attinenti all'argomento che stiamo trattando. Una cosa però vorrei dirla, perché credo essenziale che rimanga agli atti della Camera un dato importante. Si dice che non è stato fatto un numero sufficiente di accordi di riammissione, che manca la cooperazione internazionale e quant'altro. Ed allora, signor Presidente, vi sono due cose in merito alle quali credo davvero che debbano essere sottolineati alcuni elementi certi nell'ambito dell'odierno dibattito.

Quando questo Governo e questa maggioranza assunsero la responsabilità di guidare il paese, ricordo che da poco, nel 1994, era stato siglato ed era entrato in vigore l'accordo di riammissione con la Polonia. Dopo questo accordo di riammissione sono stati firmati ed entrati in vigore i seguenti accordi di riammissione: nel 1997, quelli con la Slovenia, con la Macedonia, con la Lettonia; nel 1998, quelli con la Romania, con l'Austria, con la Croazia, con l'Albania, con la Jugoslavia, con la Tunisia, con l'Ungheria, con la Lituania, con la Bulgaria; nel 1999, quelli con la Francia, con l'Estonia, con la Slovacchia; nel 2000, quello con la Svizzera. Inoltre, sono stati firmati nel 1997 quello con la Georgia; nel 1998 quello con il Marocco; nel 1999 quelli con la Grecia, con la Spagna e nel 2000 quelli con l'Algeria e con la Nigeria. Questo è il dato sull'attività internazionale svolta.

Vorrei inoltre ricordare che, per quanto riguarda gli sbarchi in Puglia, a

seguito degli accordi con le autorità albanesi e montenegrine, si è passati dalle 28.458 persone sbarcate nel 1998 alle 46.481 sbarcate nel 1999 (l'anno della crisi kosovara), alle 15.471 di quest'anno. Questo è il dato relativo al lavoro compiuto in termini di collaborazione internazionale. Certo, si può e si deve fare ancora di più.

Per quanto riguarda le impronte digitali, signor Presidente, onorevoli colleghi, si è fatto un gran parlare e si è trascurato di dire che questo stesso provvedimento di legge impone il rilevamento delle impronte digitali per chi non è in possesso di un documento valido e autentico. Inoltre si è trascurato di dire che è stato approvato, l'ha ricordato il collega Maselli che fu splendido relatore della legge n. 40, un emendamento che prevedeva l'integrazione del sistema AFIS proprio per il rilevamento delle impronte digitali degli extracomunitari non in possesso di un documento valido ed autentico, e che questo sistema sta andando a regime tant'è che esiste un collegamento con tutte le questure e verranno collegate anche delle stazioni mobili affinché tali rilevamenti possano essere fatti anche altrove.

Quanto poi alla questione di costituzionalità sollevata a proposito delle norme relative alle espulsioni amministrative, ricordo che la legge n. 40, come è noto, è stata più volte sottoposta al vaglio della Corte costituzionale. Fino ad oggi tale legge ha superato, a tale riguardo, ogni tipo di censura. Ovviamente confidiamo che anche questa normativa superi positivamente il vaglio della Corte costituzionale.

Mi limiterò a ricordare che l'articolo 16 della nostra Costituzione prevede la libertà di circolazione e di soggiorno nel nostro paese soltanto per i cittadini e che si possano adottare delle forme di restrizione, ancorché diverse da quelle previste per i detenuti, ovviamente nelle forme previste dalle convenzioni internazionali, ossia nel pieno rispetto dei diritti della persona umana.

Entra in vigore Eurodac, con un regolamento della Commissione europea. Ricordo che la stessa presidente Jervolino Russo più di un anno e mezzo fa richiamò



l'attenzione del Parlamento sulla convenzione in oggetto affinché si esprimesse in proposito.

Cercherò di essere ancora più sintetico. Sulle questioni che sono state poste vi è la nostra completa disponibilità affinché questa discussione si possa svolgere nella maniera più serena ed ampia ma soprattutto nella maniera più concreta possibile. Sulle questioni poste dal collega Franz, voglio aggiungere che l'accordo di riammissione con la Slovenia dovrebbe essere fondato sulla maggiore tutela di questi controlli di confine e che, per quanto riguarda i controlli di polizia, esiste un piano di coordinamento relativo alla frontiera verde di Gorizia e del Friuli. Sono stato anch'io da quelle parti — non alle cinque di mattina — a vedere come funzionavano le cose.

Infine, sono in difficoltà a replicare all'intervento del collega Luciano Dussin. Egli ha detto molte cose e ho fatto fatica a memorizzarle tutte; tra le altre, ha lamentato il fatto che vi sono persone denunciate o arrestate che si presentano quaranta volte dinanzi alla polizia giudiziaria con una diversa identità. Ebbene, signor Presidente e onorevoli colleghi, l'unica norma che riguarda l'accertamento dell'identità personale è stata presentata da questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*)!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Rinunzio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge n. 4932.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'ar-

ticolo 74 della Costituzione, con messaggio trasmesso in data 2 dicembre 2000, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione sul disegno di legge: « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario » (4932).

Il predetto messaggio (Doc. I, n. 4), che sarà stampato e distribuito, risulta del seguente tenore:

« Signori Parlamentari,

mi è stata sottoposta per la promulgazione la legge recante: « Norme in materia di organizzazione e di personale del settore sanitario ».

L'articolo 6, comma 2, della legge, nel testo risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'iter parlamentare, prevede che gli accordi collettivi nazionali relativi al personale del comparto della sanità ed al personale sanitario a rapporto convenzionale, siano resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica, entro il termine di trenta giorni dalla sottoscrizione, previo espletamento delle procedure di cui all'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni.

La disposizione in questione sembra porsi in contrasto con il processo di privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, portato avanti dal legislatore nel corso degli ultimi anni.

Il percorso ebbe inizio con la legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego), con la quale fu stabilito che l'organizzazione del lavoro e il rapporto di lavoro pubblico dovessero essere disciplinati in base ad accordi stipulati, per ciascun comparto di contrattazione collettiva, dalle delegazioni di parte pubblica con le organizzazioni sindacali.

Gli accordi erano quindi recepiti e resi esecutivi, entro sessanta giorni dalla loro sottoscrizione, con decreti del Presidente della Repubblica.

La predetta normativa, che aveva costituito la prima cesura nei confronti del vecchio ordinamento di natura pubblicistica, regolato *in toto* dalla legge, è stata poi superata dalla riforma strutturale della pubblica amministrazione, avvenuta

con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che, tra gli elementi fondamentali del nuovo modulo organizzativo, ha previsto l'applicazione delle norme del diritto civile al comparto del pubblico impiego. Seguì, per logica conseguenza, l'attribuzione alla competenza del giudice ordinario del relativo contenzioso.

Pertanto, il procedimento di contrattazione collettiva, in applicazione dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 29, si svolge tutto, fino alla sua conclusione con la firma delle parti contraenti, in una cornice completamente privatistica, che esclude interventi di organi dello Stato.

L'articolo 6, comma 2, della legge inviata per la promulgazione, viceversa, vincolando l'esecutività dei contratti collettivi del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale all'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, produce, da un lato, un arresto del processo di privatizzazione — assunto ormai quasi al rango di principio generale dell'ordinamento — e, dall'altro, si presta ad un rilievo di legittimità costituzionale, poiché crea una situazione di disparità nei confronti dei dipendenti pubblici inseriti negli altri comparti di contrattazione, che continuano ad essere soggetti alla disciplina di diritto privato.

Aggiungo che la norma in esame tiene completamente celata la sua propria *ratio*, in quanto è stata introdotta nel testo della legge per via di un emendamento di iniziativa parlamentare, messo ai voti ed approvato senza alcuna illustrazione, in assenza di dichiarazioni di voto e in mancanza di prese di posizione del Governo.

Ritengo che sia necessario fare chiarezza sul punto rilevato e procedere ad una più approfondita riflessione sulla portata della disposizione del secondo comma dell'articolo 6 della legge, anche sotto il profilo della sua compatibilità con il principio di uguaglianza stabilito dalla Costituzione.

Per i motivi esposti, ritengo necessario richiedere alle Camere, in base all'articolo 74, primo comma, della Costituzione, una

nuova deliberazione sulla legge in materia di organizzazione e di personale del settore sanitario».

« *Firmato:* Carlo Ciampi ».

Ai sensi dell'articolo 71 del regolamento, il messaggio (Doc. I, n. 4) è stato trasmesso alla XI Commissione permanente (Lavoro). Alla stessa Commissione è stato altresì assegnato, in sede referente, il predetto disegno di legge (4932-B), con il parere delle Commissioni I, V, VII, XII (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 dicembre 2000, alle 9:

1. - Interpellanze e interrogazioni.

(ore 10,30 e ore 16)

2. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 153)

— *Relatore:* Maroni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4835 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (*Approvato dal Senato*) (7431).

— *Relatore:* Turrone.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (7403).

— *Relatore:* Bonito.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4846 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2000, n. 291, recante proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile, relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (*Approvato dal Senato*) (7446).

— *Relatore:* Parrelli.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FINI ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808).

— *Relatori:* Sinisi, *per la maggioranza;* Landi Di Chiavenna, Fontan, Giovanardi, Di Luca, *di minoranza.*

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANEDDA ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292)

*e delle abbinare proposte di legge:*

STEFANI; COLA ed altri; TURRONI; SANZA; PECORELLA; PISAPIA e DALLA CHIESA (1808-3073-6286-6302-6363-7014).

— *Relatore:* Neri.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003)

*e delle abbinare proposte di legge:*

PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori:* Servodio, *per la maggioranza;* Bono, *di minoranza.*

9. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (5381)

*e delle abbinare proposte di legge:*

FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALLIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

**La seduta termina alle 21,55.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 1° dicembre 2000:

a pagina I, prima colonna, ottava riga, nel sottotitolo il numero « 7043, » si intende sostituito dal numero « 7403 »;

a pagina 2, prima colonna, undicesima riga, nel titolo il numero « 7043 », si intende sostituito dal numero « 7403 ».

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

*Licenziato per la stampa alle 23,35.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*